



# Rassegna Stampa 16 giugno 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

[Home](#) // [Economia](#) // Cybersicurezza, imprese sotto attacco: Confindustria Foggia e Università insieme per fare chiarezza sugli obblighi di legge

## **SALATTO FOGGIA Cybersicurezza, imprese sotto attacco: Confindustria Foggia e Università insieme per fare chiarezza sugli obblighi di legge**

**Il 17 giugno seminario tecnico nella sala Fantini. Al centro sicurezza digitale, intelligenza artificiale e protezione dei dati per aziende e cittadini.**



La trasformazione digitale offre nuove opportunità di crescita, ma espone imprese e cittadini a rischi sempre più complessi. Per affrontare queste sfide, Confindustria Foggia e l'Università degli Studi di Foggia promuovono il seminario tecnico **“La cybersicurezza, gli obblighi di legge e le aziende vulnerabili”**, in programma mercoledì 17 giugno alle ore 16 nella sala “Fantini” della sede di Confindustria Foggia.

L'iniziativa nasce dalla crescente necessità di approfondire il tema della sicurezza informatica in un contesto caratterizzato da attacchi cyber sempre più sofisticati, dall'espansione dell'intelligenza artificiale e dall'aumento delle responsabilità normative a carico delle imprese. Questioni che interessano non soltanto le grandi aziende, ma anche le piccole e medie imprese, sempre più esposte a minacce digitali che possono compromettere dati, attività produttive e reputazione aziendale.

Ad aprire i lavori saranno i saluti istituzionali del presidente di Confindustria Foggia, **Potito Salatto**. Seguiranno gli interventi della professoressa **Donatella Curtotti**, ordinaria di Diritto Processuale presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Foggia ed esperta di cybersicurezza, e del dottor **Giuseppe Delli Carri**, responsabile dei Sistemi Informativi dell'Ateneo foggiano e docente a contratto di Laboratorio di Informazioni e Sicurezza.

L'incontro si propone di fornire strumenti utili per comprendere i nuovi scenari della sicurezza digitale e gli adempimenti richiesti dalla normativa, con particolare attenzione alle misure che le imprese devono adottare per prevenire attacchi informatici e proteggere il proprio patrimonio informativo.

Negli ultimi anni la cybersicurezza è diventata una delle principali priorità per il mondo produttivo. La crescente interconnessione dei sistemi aziendali e l'utilizzo sempre più diffuso di piattaforme digitali hanno ampliato le superfici di rischio, rendendo indispensabile una maggiore consapevolezza delle minacce informatiche e delle strategie di difesa.

Secondo il presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto, la sicurezza rappresenta un elemento imprescindibile nell'attuale ecosistema digitale. «La sicurezza non è mai troppa nell'universo digitale che oggi pratichiamo, senza conoscerlo ancora abbastanza», sottolinea il presidente degli industriali foggiani, evidenziando come il seminario voglia contribuire a diffondere maggiore conoscenza sugli strumenti tecnologici utilizzati quotidianamente da imprese e cittadini.

L'appuntamento del 17 giugno rappresenta dunque un'occasione di confronto tra mondo accademico e sistema produttivo su temi destinati ad assumere un ruolo sempre più

centrale nelle strategie di sviluppo delle aziende. Dalla protezione dei dati agli obblighi normativi, passando per le opportunità e i rischi dell'intelligenza artificiale, il seminario offrirà una panoramica aggiornata su questioni che influenzano direttamente la competitività e la sicurezza delle organizzazioni.

In un contesto in cui la tecnologia evolve rapidamente e le minacce informatiche diventano sempre più sofisticate, iniziative di formazione e sensibilizzazione come quella promossa da Confindustria Foggia e Università di Foggia assumono un valore strategico per accrescere la cultura della sicurezza digitale e rafforzare la capacità di risposta del sistema economico locale.

**Confindustria**

# Cybersicurezza e sistema imprese

**L**a sicurezza delle aziende e dei cittadini, gli attacchi informatici sempre più sofisticati ed imprevedibili, i pericoli ma anche le opportunità che ci vengono suggerite dall'incedere dell'Intelligenza Artificiale, sono gli argomenti al centro di un seminario tecnico "La cybersicurezza, gli obblighi di legge e le aziende vulnerabili", organizzato da Confindustria Foggia con l'Università degli Studi di Foggia in programma domani 17 giugno, dalle ore 16 nella sala "Fantini" in Via Valentini Vista Franco. "Il seminario organizzato con l'Università di Foggia si pone l'obiettivo di aprire uno squarcio di luce nella giungla dei sistemi tecnologici a disposizione dell'impresa e del libero cittadino" sottolinea **Potito Salatto**, Presidente di Confindustria Foggia, che introdurrà i lavori con un suo indirizzo di saluto.

**Potito Salatto**

# Sull'AI in azienda la tecnologia corre, la formazione cammina

**Edunext.** Terzo rapporto di Intesa Sanpaolo-Luiss: il 31% delle imprese adotta l'intelligenza artificiale, ma il 46% degli addetti non è formato

**L'impatto sul lavoro:  
compiti a bassa  
complessità peggio con  
l'AI, che invece è un aiuto  
in quelli ad alta intensità**

**Eugenio Bruno  
Claudio Tucci**

ROMA

La diffusione dell'intelligenza artificiale in azienda corre mentre la formazione dei dipendenti, e dunque, l'aggiornamento delle loro competenze, al massimo cammina. Senza un cambio di passo rapido il mismatch tra tecnologia, capitale umano e infrastrutture educative rischia di aumentare anziché ridursi. A sostenerlo è "Edunext - Nuovi scenari per l'Education e le competenze nell'era dell'AI", il terzo rapporto dell'Osservatorio Look4ward che sarà presentato domani a Roma alla Luiss da Intesa Sanpaolo e dal Centro di ricerca in Strategic change "Franco Fontana" dell'ateneo intitolato a Guido Carl.

Lo studio, coordinato dalla professoressa Lucia Marchegiani, ha coinvolto oltre 600 imprese, Ceo e Hr manager, più di 1.500 dall'avvio dell'Osservatorio, appartenenti a diversi settori, con l'obiettivo di analizzare l'impatto trasformativo dell'intelligenza artificiale sulle organizzazioni. E i numeri contenuti al suo interno sono eloquenti. Nel giro di un anno le imprese che hanno già adottato o stanno sperimentando soluzioni di intelligenza artificiale sono cresciute dal 19% del 2025 al 31 per cento. L'adozione è concentrata nelle grandi imprese (37% tra quelle con oltre 249 addetti), nelle regioni del Nord-Ovest (18%) e nel settore dei servizi (22%). La manifattura si ferma al 7 per cento. Peccato che a una tale dinamica di diffusione tecnologica non sia corrisposto un adeguato sviluppo delle competenze: l'85% delle imprese con AI ha avviato o sta progettando percorsi formativi dedicati,

ma solo il 19% ha impostato percorsi strutturati e continuativi. Il 48%, infatti, si è limitato a condurre iniziative occasionali o pilota. Risultato: quasi un dipendente su due, il 46% per la precisione, non ha ricevuto alcuna formazione specifica sull'AI e quasi la metà delle aziende (il 44%) non prevede di effettuare investimenti in ambito formativo nei prossimi 12/24 mesi. Così facendo difficilmente potrà ridursi il disallineamento tra adozione dell'innovazione e aggiornamento (e crescita) del capitale umano. Un binomio, oggi, sempre più inestricabile. Come testimoniano le stime del World Economic Forum - entro il 2027 oltre il 40% delle competenze lavorative sarà ridefinito dall'AI - e le analisi del McKinsey Global Institute secondo cui il 60% dei lavoratori nei Paesi avanzati svolge già almeno un terzo delle proprie attività con strumenti AI-assisted.

All'interno dello studio è stata condotta anche un'analisi empirica che ha coinvolto un campione di 800 persone, prevalentemente studenti, per approfondire l'impatto dell'AI sui processi cognitivi da cui emerge una duplice considerazione estremamente interessante ora che si sta cominciando a ragionare concretamente di inserire dosi massicce di intelligenza artificiale nei programmi di scuole e università, come dimostra il decreto legislativo, attuativo della legge 132/2025, varato in via preliminare dal Cdm di giovedì scorso (su cui si veda Il Sole 24 Ore del 12 giugno). Dall'analisi è venuto fuori che nei compiti a bassa complessità, l'assenza di supporto tecnologico sia addirittura da preferire visto che chi lavora senza AI ottiene engagement superiore del 15%, apprende il 4% di più, mostra motivazione intrinseca più alta dell'11%. Laddove, invece, nei compiti ad alta complessità, la situazione si ribalta, con l'AI che rappresenta un

supporto efficace, capace di ridurre il carico cognitivo e migliorare la qualità delle decisioni.

Ebbene, per interpretare queste dinamiche la ricerca propone il modello "Geniale", un framework per progettare ecosistemi educativi capaci di integrare AI e intelligenza umana in modo selettivo, generativo e responsabile.

«L'intelligenza artificiale non sostituisce l'apprendimento, ma lo trasforma, e il suo valore dipende dalla qualità dei modelli educativi con cui viene integrata - sottolinea Elisa Zambito Marsala, responsabile Education ecosystem and global value programs di Intesa Sanpaolo - Serve un'interazione più evoluta tra persone e tecnologie, in cui le competenze trasversali diventano decisive per permettere ai giovani di affrontare con consapevolezza le trasformazioni in corso. In questo contesto, Intesa Sanpaolo è impegnata a costruire ecosistemi virtuosi insieme a università, imprese e istituzioni, riconoscendo il ruolo chiave delle aziende nel contribuire al sistema educativo del Paese».

«Il punto - aggiunge Enzo Peruffo, direttore del Centro di ricerca Luiss "Franco Fontana" - è costruire le condizioni perché l'AI generi valore senza produrre delega cognitiva. Questo richiede una regia pedagogica, organizzativa e istituzionale chiara: formare i docenti prima degli studenti, integrare l'AI negli obiettivi didattici, progettare il feedback come guida al ragionamento e sviluppare competenze capaci di so-



stenere giudizio critico, autonomia e responsabilità. Il modello "Geniale" - conclude Peruffo - nasce proprio da questa evidenza: l'*augmented learning* non coincide con l'automazione dell'apprendimento, ma con una progettazione più consapevole dell'interazione tra tecnologia e capacità umane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'analisi.** La ricerca ha valutato anche l'impatto sui compiti cognitivi di 800 studenti

Tajani: dalla Fiera  
le nuove strategie  
sull'export del Sud  
Oggi il vicepremier a Bari

INGROSSO A PAGINA 2 >>

## ECONOMIA

«PUGLIA STRATEGICA CON IMEC E TAP»

## L'IMPEGNO DELLO STATO

«Il Governo deve modernizzare le strutture del Mezzogiorno: alta velocità ferroviaria sistema aeroportuale e quello dei porti»

# «A Bari nasce la strategia per l'export del Sud»

Il ministro Tajani: sull'intesa Stati Uniti-Iran è d'obbligo la prudenza

### IMPRESE MERIDIONALI

«Incrementi maggiori di altre aree del Paese sui mercati esteri»

### COMMERCIO

«Le esportazioni italiane valgono il 40% del Pil»

#### MARISA INGROSSO

● Il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, sarà l'ospite d'onore dell'evento «Obiettivo Export» che si svolge oggi a Bari (si veda box in questa pagina). Risponde alla Gazzetta del Mezzogiorno nel giorno in cui prende corpo la notizia della firma, più volte sfumata in questi mesi, di un pre-accordo di pace tra Stati Uniti e Iran. Una notizia che accoglie con un sentimento di otto lettere: «prudenza».

Signor ministro, a Bari, per «Obiettivo Export» ci saranno i direttori degli Uffici Ice di Paesi come Albania, Germania, Regno Unito, Svizzera, Turchia, ma anche di referenti diplomatico/commerciali di Paesi come Algeria, Corea del Sud, Egitto, Emirati Arabi, Kenya, Ma-

rocco, Messico, Romania, Serbia e Tunisia. Possiamo dire che il perdurare dei conflitti in Medio Oriente e in Ucraina, assieme alle tensioni tariffarie con gli Stati Uniti, stanno valorizzando ancor più la leva strategica delle esportazioni e la necessità di aprire nuovi mercati, oltre che consolidare le posizioni con gli storici partner del nostro Paese?

«Il negoziato fra Usa e Iran sta producendo notizie incoraggianti: è d'obbligo la prudenza, considerando la situazione del Medio Oriente. Una vera tregua dev'essere seguita da un negoziato diplomatico ma, volendo essere ottimisti, è possibile un percorso che porti alla pace nella regione. La riapertura di Hormuz potrebbe essere un aiuto importante all'economia sia nel Golfo sia in Europa e in tutto il mondo. Veniamo all'export: con l'esplosione della crisi dei dazi, un anno fa

avevamo compreso che il contesto del commercio internazionale stava cambiando profondamente. Abbiamo varato perciò un "Piano d'azione per l'export", mettendo a sistema gli strumenti di Ice, Cdp, Sace e Simest e lanciando nuove misure per sostenere le nostre imprese sui mercati ad alto potenziale. Nel solo 2025 abbiamo organizzato 50 forum imprenditoriali in numerosi Paesi, dall'India al Giappone, dalla Turchia agli Emirati Arabi Uniti, dall'Arabia Saudita all'Algeria, al Messico, alla Corea del Sud, e in Africa al Se-



negal. Abbiamo coinvolto più di 7.500 imprese. E i risultati ci hanno dato ragione: nel 2025, nonostante l'incertezza, il nostro export è cresciuto del 3,3%, raggiungendo la cifra record di 643 miliardi. Si avvicina sempre di più l'obiettivo di superare i 700 miliardi».

**In concreto qual è lo scopo di questa conferenza di Bari?**

«Il Sistema Italia incontra le aziende: a Bari i nostri diplomatici e i funzionari di Cdp, Ice, Simest e Sace avranno oltre 500 appuntamenti programmati con le imprese per accompagnarle sui mercati internazionali. Lo scopo è offrire tutti gli strumenti per individuare i mercati giusti a chi lavora per esportare. L'export del nostro Paese vale circa il 40% del Pil: è la colonna portante della nostra economia, il sostegno necessario allo sviluppo economico del Paese. Se in Italia il mondo del lavoro è dinamico e l'occupazione cresce, in buona parte è dovuto a quello che esportiamo nel mondo».

**La sua presenza in Puglia rafforza il senso di prossimità della Farnesina a questi territori che scontano uno storico gap, anche infrastrutturale. Una più stretta collaborazione può valorizzare le specificità produttive del Mezzogiorno, e come?**

«Quest'anno ho voluto che la Conferenza Nazionale dell'export di fine anno fosse preceduta da tre appuntamenti dedicati al Nord, al Sud e al Centro Italia. Siamo a Bari con tutto il Sistema Italia per ascoltare i territori e le nostre imprese, costruendo una strategia per l'export che tenga conto delle specificità del Mezzogiorno. Le re-

gioni del Sud hanno tutto per competere a livello internazionale: base produttiva, giovani di talento, incentivi finanziari, startup innovative, e i suoi prodotti sono una riconosciuta eccellenza del Made in Italy. Negli ultimi mesi le regioni del Mezzogiorno hanno registrato alcuni incrementi nell'export anche maggiori rispetto ad altre aree del Paese. La capacità dei vostri imprenditori fa la differenza. Il Governo dovrà affrontare delle sfide decisive: penso all'alta velocità ferroviaria per tutto il Sud, ma anche alla modernizzazione del sistema aeroportuale e a quello dei porti meridionali. Il compito dello Stato è quello di modernizzare le strutture del Sud e offrire ai suoi imprenditori la possibilità di produrre ed esportare in maniera competitiva».

**In Puglia il valore delle esportazioni nel primo trimestre del 2026 è pari a 2.384 milioni di euro, in crescita del 9,8% rispetto allo stesso periodo del 2025, proprio grazie a Paesi extra Ue. Lei crede che l'allargamento dell'Ue ai Balcani occidentali, aprirà nuove prospettive di sviluppo per il Sud e per questa regione che è storico ponte tra Oriente e Occidente?**

«L'export della Puglia riflette il tessuto produttivo della regione in cui a un vasto numero di PMI attive nei settori tradizionali si affiancano i distretti di eccellenza in settori di punta come l'aerospaziale, Information Technology e manifatturiero avanzato. Nel 2025 i flussi commerciali, distribuiti in modo equilibrato all'interno dell'Unione Europea e nei mercati extra-Ue, hanno registrato una

crescita del +2,6% rispetto all'anno precedente e raggiunto un valore complessivo di 9,9 miliardi di euro. Nel primo trimestre il valore dell'export, pari a 2,4 miliardi, ha registrato tassi di forte crescita soprattutto al di fuori dell'Ue con picchi negli Usa (+31,6%) e Giappone (+75,3%) e performance elevate anche in alcuni mercati Ue. Certo, la vostra regione gode di un importante vantaggio strategico confermato dalla centralità della Puglia nel Mediterraneo e nei Balcani, per il transito di corridoi infrastrutturali strategici come Imec (*l'India-Middle East-Europe Economic Corridor; ndr*), progetto infrastrutturale strategico nato per collegare l'India all'Europa e per il Tap che conferisce un'importante sicurezza energetica».

**Come lei sa, dal 24 maggio, sono detenuti nella Libia "bengasina" i pugliesi Dina Alberizia (maestra in pensione foggiana) e Nico Centrone (documentarista e professore universitario molfettese), entrambi volontari del Convoglio di terra della Flottilla. In Puglia c'è apprensione per loro.**

«Il Governo italiano sta seguendo con grande attenzione il caso di questi due attivisti della Flottilla bloccati in Cirenaica dalle autorità locali. Avevamo sconsigliato in ogni modo i militanti di viaggiare da Tripoli verso Bengasi, attraversando la linea di cessate-il-fuoco fra Est e Ovest della Libia. Il nostro console a Bengasi ha incontrato i due militanti e continua a fare pressioni per il loro rilascio, coordinandosi con gli avvocati. Chiediamo che i nostri due connazionali vengano rilasciati al più presto».

*ingrosso@gazzettamezzogiorno.it*

## La scheda L'incontro in Fiera

■ Oggi in Fiera del Levante, si svolge «Obiettivo Export», secondo appuntamento del percorso di avvicinamento alla Conferenza Nazionale dell'Export 2026, che si svolge a dicembre a Milano. Dopo il primo incontro svoltosi a Torino e dedicato alle regioni del Nord, l'evento di Bari rappresenterà un momento di confronto con il tessuto produttivo di Puglia, Molise, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia. L'iniziativa è stata voluta e organizzata da Maeci, in collaborazione con Agenzia Ice, Cdp, Sace e Simest e con il supporto di Unioncamere e Confindustria. Discorso di apertura e conclusioni sono affidate al vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Nel pomeriggio si svolgeranno incontri diretti fra imprese e capi degli uffici commerciali delle Ambasciate, direttori Ice all'estero ed esperti per approfondire gli strumenti promozionali e le misure di sostegno all'export. Previsti anche «laboratori» per startup e PMI innovative e per operatori del mondo produttivo, della cultura e delle industrie creative.

Tra gli altri, intervorranno: Matteo Zoppas (presidente Ice), Regina Corradini D'Arienzo (ad Simest), Barbara Cimmino (vice presidente Confindustria), Giuseppe Tripoli (segretario generale Unioncamere), Andrea Nuzzi (direttore Business Cdp) e Mario Melillo (direttore Rete Estera Sace). *[Redpp]*



**MAECI**  
**Il ministro**  
**degli Affari**  
**Esteri**  
**Antonio**  
**Tajani**

## L'INTERVISTA

RENNA CEO FASTWEB+VODAFONE

«La regione Puglia ha caratteristiche geografiche ed infrastrutturali per il processo di digitalizzazione del paese»

# «Nuove tecnologie la Puglia hub ideale»

di MIMMO MAZZA

**D**a poco più di un anno e mezzo il fasanese Wallter Renna, 44 anni, è l'amministratore delegato di Fastweb + Vodafone, gigante delle comunicazioni. Ospite del Forum in Maseria, l'evento organizzato a Manduria da Bruno Vespa con Comin & Partners, ha accettato a margine di rispondere alle domande della Gazzetta.

**La Puglia è un territorio in cui siete radicati da tempo. Quali attività avete qui e quali sono gli investimenti in programma?**

«Siamo a Bari dal 2004. Abbiamo cominciato con un customer care, ma negli anni abbiamo costruito un hub molto più articolato: oggi la nostra sede barese ospita funzioni strategiche come Finance, Technology, IT, Security, Sales, Process Automation, ed è uno dei centri operativi più rilevanti dell'azienda a livello nazionale. C'è anche un legame personale che rende questo territorio speciale per me: sono pugliese. Quando parliamo di investire qui, di creare lavoro qualificato, di scommettere sulle università e sui talenti locali, lo faccio con la consapevolezza di chi conosce questo territorio da dentro, non solo dai numeri. Le persone coinvolte sono quasi duemila: 524 dipendenti nella sede di via Omodeo, circa 500 outsourcer, e quasi mille addetti nella rete distributiva, che conta più di 800 punti vendita tra flagship store, franchising e rivenditori multibrand. Un ecosistema lavorativo radicato, che genera occupazione qualificata e ad alto valore aggiunto. A Bari abbiamo anche il nostro SOC, il Security Operation Center: una struttura che monitora le minacce cyber su sca-

la nazionale, h24. La cybersecurity non è più una funzione di supporto ma una infrastruttura critica, e averla qui racconta molto di quanto crediamo in questo territorio. Lavoriamo anche con il Politecnico di Bari e con l'Università degli Studi Aldo Moro su progetti di ricerca in ambito telecomunicazioni e intelligenza artificiale, in particolare sullo sviluppo di modelli linguistici in italiano. È il tipo di collaborazione che produce competenze per supportare questo ecosistema. Poi ci sono gli investimenti in rete, circa 11 milioni di euro all'anno solo per il mobile in Puglia. Gli interventi di potenziamento sono continui, con un'attenzione particolare ai periodi di picco turistico».

**Dal vostro osservatorio, la Puglia è una regione che ha potenzialità di crescita oltre al turismo?**

«Assolutamente sì, e il turismo, per quanto importante, rischia di oscurare un potenziale molto più ampio. La Puglia ha caratteristiche geografiche ed infrastrutturali che la rendono interessante per un tipo di sviluppo che è chiave per il processo di digitalizzazione del paese. Penso soprattutto ai data center: la posizione nel Mediterraneo, l'accesso ai cavi sottomarini internazionali, la disponibilità crescente di energia rinnovabile e, non per ultima, un'amministrazione regionale orientata all'innovazione sono ingredienti rari da trovare tutti insieme. La nuova infrastruttura competitiva è rappresentata da cloud, capacità computazionale, AI, cybersecurity. E la Puglia può diventare un hub in questo senso, non solo per il Sud Italia ma per l'intero bacino mediterraneo. I numeri sulla copertura digitale lo confermano. Il 5G raggiunge oggi 186 comuni su

257 in Puglia, il 72%, con 92 espansioni pianificate nel solo 2026. Solo nella provincia di Bari siamo a 34 comuni su 41 coperti. La fibra FTTH supera 1,15 milioni di unità immobiliari potenziali, con presenza in 123 comuni. Dove la fibra non arriva ancora, il FWA 5G copre altri 127 comuni. Abbiamo una piattaforma di connettività capillare su cui costruire il resto. La Puglia ha tutti gli strumenti e le risorse per crescere oltre il turismo. Fastweb+Vodafone sta lavorando in questo senso, e siamo pronti a fare di più. Ma perché questo accada, servono le condizioni giuste perché il nostro settore abbia la possibilità di investire».

**Le telecomunicazioni costituiscono un pilastro in termini di competitività per le imprese e un asset sempre più strategico anche in termini di sicurezza. Cosa occorre fare per assecondare i bisogni del territorio e del Paese?**

«Le telco hanno finanziato la trasformazione digitale dell'Italia in un contesto di mercato oggettivamente difficile: costi crescenti, margini compressi, un quadro regolatorio stratificato che non riconosce le reti per quello che sono, una componente sistemica della sicurezza economica e nazionale. In una fase in cui i profili di rischio si ampliano, e gli attacchi cyber diventano sempre più evoluti. La resilienza delle infrastrutture digitali, in questo contesto, richiede capacità decisionale continua e investimenti crescenti per far evolvere le difese alla stessa velocità con cui si sviluppano le minacce. La sostenibilità del settore insomma diventa uno snodo fondamentale. Ci sono almeno tre nodi da sciogliere. Il primo è l'asimmetria



con le grandi piattaforme digitali: le OTT usano le nostre reti, ci costruiscono sopra business da miliardi, e forniscono a volte servizi del tutto sovrapponibili ai nostri con regole del gioco completamente diverse. Una distorsione che sottrae risorse alla nostra capacità di fare investimenti infrastrutturali. Il secondo nodo è la creazione di un ecosistema nazionale. Il 70% dei servizi cloud al momento è fornito da aziende extra-EU. Ci vuole una politica industriale che favorisca l'aggregazione e quindi l'emergere di soggetti con una scala sufficiente a fare investimenti in questo campo. Ma soprattutto serve che il procurement della Pubblica Amministrazione si orienti verso l'acquisto di servizi digitali nazionali od europei. Una politica che la Commissione UE sta spingendo attraverso il progetto di Regolamento sul Cloud and AI Development Act. In Italia questo approccio può essere anche anticipato e favorire la creazione di campioni nazionali e continentali. E poi c'è la questione più grande: l'AI. Non esistono soggetti europei come Big Tech o hyperscaler. Le telco, con le loro reti, i data center, le infrastrutture cloud e di cybersecurity, sono il punto di partenza obbligato per costruire un'AI europea davvero sovrana. Se vogliamo che l'Europa non sia solo consumatrice di tecnologia altrui, dobbiamo smettere di trattare le infrastrutture di rete come una commodity da regolamentare al

ribasso, e iniziare a trattarle come quello che sono: un asset strategico nazionale».

**In molti scelgono la Puglia come nuovo luogo di residenza per lavorare in south working. Le infrastrutture di comunicazione sono all'altezza di questi nuovi bisogni?**

«Il south working non è più un fenomeno emergenziale: è una scelta strutturale, e la Puglia è tra le mete più attrattive in Italia. Chi si trasferisce qui per lavorare ha bisogno di banda stabile, bassa latenza, qualità da ufficio. Le infrastrutture stanno tenendo il passo, ma c'è ancora lavoro da fare per portare reti performanti mobili e fisse su tutto il territorio, inclusi i borghi, zone costiere, aree interne. La continuità di questi investimenti, fondamentale perché le infrastrutture tengano il passo con la domanda di connettività, non è scontata: dipende dal quadro regolatorio, dalla certezza di un ritorno sugli investimenti. Per facilitare la copertura in 5G dei comuni più piccoli abbiamo lanciato un progetto di RAN sharing insieme a TIM che ha proprio l'obiettivo di rendere sostenibili gli investimenti in rete nelle aree a minore densità. Detto questo, la direzione è quella giusta. La Puglia ha tutto per diventare un laboratorio del lavoro ibrido del futuro: clima, qualità della vita, connettività in crescita, e una popolazione giovane e formata che non vuole più andarsene o che vuole tornare».



**Da poco più di un anno e mezzo il fasanese Wallter Renna, 44 anni è l'amministratore delegato di Fastweb + Vodafone**

## INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E TURISMO

# Aeroporti di Puglia Nuovo record di passeggeri Focus su Bari, Brindisi e Foggia

**CRESCHE IL TRAFFICO  
INTERNAZIONALE  
DEBUTTA IL  
COLLEGAMENTO  
DIRETTO BARI-NEW  
YORK CON UNITED  
AIRLINES E SI AMPLIA  
LA RETE DELLE  
DESTINAZIONI  
EUROPEE**

MARISTELLA MASSARI

**C**rescono i passeggeri, aumentano le destinazioni, si ampliano gli spazi e cambia il volto degli aeroporti. La Puglia continua a volare e lo fa con numeri che confermano una trasformazione ormai strutturale del sistema aeroportuale regionale.

Nei primi cinque mesi del 2026 gli scali di Bari, Brindisi e Foggia hanno movimentato oltre 4,4 milioni di passeggeri tra arrivi e partenze, con una crescita del 9,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un risultato che consolida il posizionamento della rete aeroportuale pugliese tra le realtà più dinamiche del panorama nazionale e che racconta molto più di un semplice aumento del traffico aereo. Racconta una regione che attrae turismo, investimenti e relazioni internazionali.

Il dato più significativo riguarda il traffico internazionale. Bari ha superato quota 1,7 milioni di passeggeri esteri nei primi cinque mesi dell'anno, con un incremento superiore al 21%, mentre Brindisi cresce di oltre il 23%. Numeri che testimoniano la capacità della Puglia di affermarsi come destinazione globale e non più soltanto stagionale. Il turismo resta il principale motore di questa crescita. Le città d'arte, i borghi, il mare, l'enogastronomia e il patrimonio culturale continuano ad attrarre visitatori da tutta Europa. Ma accanto al turismo leisure cresce anche quello legato agli affari, agli eventi, ai congressi e



alle nuove connessioni economiche che il territorio è riuscito a costruire negli ultimi anni.

I numeri alimentano anche l'ottimismo dei vertici di Aeroporti di Puglia. «Io credo fermamente che, se scoppia la pace, cosa che ovviamente mi auguro, la Puglia degli aeroporti andrà oltre i 15 milioni di passeggeri. In più, i conti della società sono strepitosi», osserva il presidente Antonio Maria Vasile. Una previsione che fotografa le potenzialità di una rete aeroportuale che continua a crescere nonostante le tensioni internazionali, le incertezze economiche e gli effetti che i conflitti continuano ad avere sui flussi turistici e sulle rotte aeree.

Non è un caso che il 2026 venga ricordato come l'anno della svolta intercontinentale. L'inaugurazione del collegamento diretto tra Bari e New York-Newark operato da United Airlines rappresenta molto più di una nuova rotta. È il riconoscimento di una maturità raggiunta dal sistema Puglia. Per la prima volta una delle maggiori compagnie aeree mondiali ha scelto Bari come porta d'accesso privilegiata al Sud Italia, inserendola nella propria rete transatlantica insieme a destinazioni consolidate come Roma, Milano e Venezia.

I quattro collegamenti settimanali con gli Stati Uniti aprono scenari inediti. Da un lato consentono ai turisti americani di raggiungere direttamente una delle mete più ricercate del Mediterraneo; dall'altro rafforzano il legame con le comunità pugliesi oltreoceano e favoriscono gli scambi economici e culturali. Non è soltanto un volo. È un ponte che unisce due sponde dell'Atlantico. A sostenere questa crescita c'è un lavoro profondo sulle infrastrutture. Bari continua a espandere la propria capacità ricettiva, adattando spazi e servizi a un traffico sempre più internazionale. Brindisi si conferma la porta del Salento e dell'Alto Ionio, mentre Foggia consolida il proprio ruolo di aeroporto territoriale, contribuendo alla valorizzazione del Gargano e della Capitanata.

Parallelamente cresce l'offerta delle destinazioni. Da Bari si può oggi raggiungere una rete capillare che collega la Puglia ai principali centri economici e turistici europei: da Amsterdam a Madrid, da Londra a Parigi, da Monaco a Istanbul, passando per le grandi città dell'Est Europa e numerose destinazioni del Mediterraneo. A queste si aggiunge New York, simbolo di una nuova dimensione internazionale dello scalo pugliese.

Brindisi continua invece a rafforzare la propria vocazione internazionale con collegamenti verso le principali capitali europee e una presenza sempre più forte sul mercato britannico, tedesco e francese. Amsterdam, Bruxelles, Londra, Francoforte, Madrid, Parigi e Stoccolma sono solo alcune delle città direttamente collegate con il Salento. La crescita dei numeri impone però una sfida ulteriore: quella dell'accoglienza. Gli aeroporti non sono più soltanto luoghi di transito. Sono il primo contatto tra il visitatore e il territorio. Per questo Aeroporti di Puglia sta investendo in nuovi spazi, servizi digitali, sostenibilità ambientale e qualità dell'esperienza dei passeggeri. L'obiettivo è accompagnare l'au-

mento dei flussi mantenendo elevati standard di efficienza e comfort.

Dietro i numeri c'è una strategia precisa. La Puglia ha scelto di utilizzare gli aeroporti come leva di sviluppo economico. Non semplici infrastrutture, ma strumenti di competitività territoriale. Il risultato è una rete che oggi collega la regione con oltre cento destinazioni tra Italia, Europa e Stati Uniti, contribuendo alla crescita del turismo, al rafforzamento del sistema produttivo e all'attrazione di nuovi investimenti.



Antonio Maria Vasile, presidente di Aeroporti di Puglia



# Le PMI pugliesi tra credito, sviluppo e innovazione

DA FIDIT GARANZIE, CONSULENZA E SOSTEGNO ALLE IMPRESE IN DIFFICOLTÀ CON UN RUOLO SEMPRE PIÙ CENTRALE NEL RAPPORTO TRA AZIENDE E SISTEMA FINANZIARIO A SUPPORTO DEGLI IMPRENDITORI

**D**a confidi tradizionale a moderno hub della finanza dedicato alle micro, piccole e medie imprese. Questo è oggi Fidit, il consorzio di garanzia nato negli anni Settanta per affiancare le imprese di Confindustria e che oggi rappresenta una delle principali realtà di riferimento per l'accesso al credito e l'assistenza finanziaria delle imprese in Puglia, Abruzzo e Molise.

Le profonde trasformazioni che hanno interessato il sistema bancario negli ultimi anni, caratterizzate da processi di concentrazione, crescente regolamentazione e utilizzo di sistemi automatici di valutazione del rischio, hanno reso sempre più difficile per molte PMI accedere al credito. In questo scenario FIDIT svolge un ruolo fondamentale di collegamento tra imprese e sistema finanziario, contribuendo a ridurre le asimmetrie informative e valorizzando il potenziale imprenditoriale che spesso non emerge dai soli indicatori numerici.

Oggi FIDIT non offre soltanto garanzie per facilitare l'ottenimento di finanziamenti bancari a condizioni vantaggiose, ma affianca l'imprenditore in tutte le fasi della vita aziendale. L'attività parte dall'analisi dello stato di salute dell'impresa attraverso la valutazione del rating bancario e prosegue con un percorso di monitoraggio e consulenza volto a migliorare la gestione finanziaria, la capacità di pianificazione e il rapporto con il credito.

FIDIT ascolta i progetti imprendito-



riali, supporta la predisposizione dei business plan, individua le migliori opportunità di finanziamento e accompagna le imprese nell'accesso alle agevolazioni regionali e nazionali. La struttura assiste inoltre le aziende nella scelta di strumenti innovativi di finanza complementare, quali microcredito, crowdfunding, direct lending e soluzioni fintech, contribuendo a diversificare le fonti di finanziamento e a rafforzare la competitività delle PMI.

Accanto alla tradizionale attività di garanzia, FIDIT ha sviluppato servizi innovativi dedicati alla programmazione finanziaria e alla gestione della tesoreria aziendale. Grazie a una piattaforma digitale integrata con il Sistema di Interscambio e con i conti bancari tramite PSD2, oggi le imprese possono monitorare i flussi di cassa, migliorare la pianificazione finanziaria e accrescere il proprio merito creditizio.

L'affidabilità di FIDIT è riconosciuta dalle istituzioni e dal sistema bancario. Il Confidi è qualificato come "Soggetto Garante Autorizzato" del Fondo Centrale di Garanzia e rientra tra i cosiddetti "Confidi Rating", una certificazione che attesta solidità patrimoniale, efficacia organizzativa e qualità dei processi. Con un indice di adeguatezza patrimoniale pari al 28% e il bilancio sottoposto a revisione volontaria da parte di KPMG, FIDIT rappresenta un interlocutore credibile e affidabile per imprese, banche e stakeholder.

Dal 2019 FIDIT è inoltre Tutor dell'Ente Nazionale per il Microcredito e supporta le microimprese attraverso servizi di assistenza e monitoraggio. Grazie a questa attività sono state ac-

compagnate al finanziamento oltre 120 iniziative imprenditoriali, molte delle quali start-up, contribuendo alla nascita e al consolidamento di nuove realtà produttive.

Particolarmente significativo è l'impegno nella prevenzione dell'usura. Attraverso il Fondo per la Prevenzione del Fenomeno dell'Usura, istituito dalla Legge 108 del 1996 e gestito dal Dipartimento del Tesoro, FIDIT sostiene le imprese che attraversano situazioni di temporanea difficoltà finanziaria e che rischiano di essere escluse dai circuiti del credito legale. Dall'istituzione del Fondo, FIDIT ha ricevuto oltre 8,6 milioni di euro, ai quali si aggiungono circa 768 mila euro assegnati nell'ultimo anno per proseguire gli interventi sul territorio.

Grazie a queste risorse il Confidi può garantire fino al 100% dei finanziamenti concessi alle imprese meritevoli, con una copertura dell'80% a valere sul Fondo Antiusura e del restante 20% a carico di FIDIT. A ciò si affianca un'attività di assistenza gestionale e monitoraggio finalizzata a favorire il recupero dell'equilibrio economico-finanziario e il reinserimento delle imprese nel mercato del credito.

FIDIT è oggi molto più di un Confidi: è un partner finanziario di prossimità, un advisor specializzato e un punto di riferimento per gli imprenditori che vogliono crescere, innovare e affrontare con maggiore consapevolezza le sfide del mercato. Un soggetto che continua a mettere al centro lo sviluppo delle imprese e la crescita dei territori, contribuendo alla costruzione di un'economia più solida, inclusiva e sostenibile.  
[Red. Spe.]



Nella foto in basso:  
il presidente Nicola  
Didonna (al centro)  
con lo staff di FIDIT

# Orsini: accelerare le misure per l'energia

## L'ideologia non blocchi le scelte necessarie

### Competitività

«Il problema dell'energia c'era già prima della crisi dello Stretto di Hormuz»

**Nicoletta Picchio**

L'auspicio è che venerdì l'accordo Usa-Iran venga firmato: «siamo molto contenti, per tutto il mondo è un fatto molto positivo. Abbiamo visto quanti danni ha generato la guerra: le vite umane sono la cosa princi-

pale, parlare di guerra nel 2026 è una pazzia. A livello economico e geopolitico sappiamo quanto lo Stretto di Hormuz impatta sui costi dell'energia, delle materie prime, con l'impatto che si è generato sui costi dei nostri prodotti europei. Avevamo previsto che se la guerra fosse durata fino a fine anno sarebbe stata recessione, fino a prima dell'estate crescita zero. La risposta dei nostri imprenditori è stata molto positiva, nei primi mesi abbiamo saputo mantenere le esportazioni. Mi chiedo se non avessimo tutti questi problemi che derivano dall'esterno quanto potremmo andare meglio». Emanuele Orsini, presidente di Con-

findustria, esordisce commentando le novità sulla fine della guerra tra Usa e Iran, concludendo l'assemblea degli industriali di Varese.

«Sappiamo quanto lo Stretto di Hormuz impattava sui costi dell'energia, che è per l'Italia il primo problema, già prima della chiusura dello Stretto. Dobbiamo continuare sulla strada fatta». Per questo occorre «responsabilità, le ideologie non devono bloccare le scelte necessarie. Sono un europeista convinto, nessuno stato può farcela da solo. Ma se vuoi bene a una cosa, hai anche il dovere di dire quando non funziona». Serve il dialogo, ha sottolineato Orsini rispondendo ad una domanda, con

tutti, sindacati, governo, Ue, opposizioni. «In Europa abbiamo interlocuzioni con i commissari, loro stessi si rendono conto che in questo momento c'è bisogno di una accelerazione. Quello che mi preoccupa di più è che non le abbiamo viste tutte: tra poco con le elezioni avremo i governi che cambieranno e gli europarlamentari non andranno nemmeno d'accordo con i governi politici dei loro Stati». Serve il mercato unico dell'energia in Europa, ha sottolineato Orsini, intervenire sull'Ets («si prendano ad esempio i benchmark Usa»), in Italia bisogna mettere a terra il decreto bollette, vanno sbloccate le 4mila concessioni per l'energia



**Imprese.** Emanuele Orsini, presidente di Confindustria

rinnovabile, che quotano 130 Gw («occorre un Commissario»).

Senza le condizioni abilitanti «le imprese se ne vanno. E io continuerò a fare la battaglia affinché questo non accada», ha detto il presidente di Confindustria, citando un caso emblematico, l'automotive. «Abbiamo sbagliato, regalato quote ai cinesi. È nostro dovere dirlo. Ci abbiamo messo tre anni: ora stiamo tornando indietro, se c'è un errore quella è la via», ha detto Orsini, citando la lettera scritta da Stellantis, Volkswagen e Renault sul Made in Europe: «hanno detto all'Europa usiamo il 70% di prodotti europei, altrimenti non avremo più auto Ue». Rispondendo ad una domanda sul fisco, secondo Orsini «la fiscalità va vista nel suo complesso, dobbiamo essere paragonati a fiscalità europee e internazionali per essere attrattivi» ed ha rilanciato la necessità di spingere le aggregazioni tra piccole e medie imprese per crescere e aumentare la produttività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA